

## IL SISTEMA UNICO DI RECLUTAMENTO E FORMAZIONE DEI DIRIGENTI E FUNZIONARI PUBBLICI

SALA POLIFUNZIONALE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - VIA S. MARIA IN VIA 37,  
ROMA, 26 marzo 2013

- Ringrazio i Rettori della LUISS e dell'Università Bocconi, i direttori delle Scuole di formazione e tutti coloro che sono qui per la "presentazione" del regolamento che istituisce il sistema unico di reclutamento e formazione dei dirigenti e funzionari pubblici e riorganizza le Scuole.
- Si tratta di un regolamento che trova la sua fonte nell'**art. 11** del decreto legge in materia di revisione della spesa pubblica. Ritengo, peraltro, che, al di là delle esigenze di razionalizzazione e riduzione della spesa, l'intervento in questione costituisca uno dei tasselli di un più complesso mosaico di misure poste in essere da questo governo, come parte di un disegno organico e strutturale di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni e di gestione del capitale umano. E' possibile, infatti, a mio avviso scorgere un filo conduttore si soda in quattro momenti logici: si muove dalla ridefinizione delle dotazioni organiche, finalizzata a ottenere, per la prima volta, la individuazione del fabbisogno ottimale delle pubbliche amministrazioni in termini di personale; si passa poi alla programmazione delle assunzioni e alla definizione del sistema unico di coordinamento; si garantisce la formazione permanente del personale pubblico, e in particolare dei dirigenti e, soprattutto, dei funzionari. Infine, si pongono al servizio del sistema unico di reclutamento e formazione le Scuole pubbliche, finalmente coordinate attraverso un *Board* che assicura il funzionamento del sistema unico, senza tralasciare i vantaggi che, nel sistema della formazione, derivano dall'aprire il

sistema all'apporto delle università, pubbliche e private, in coordinazione con il sistema unico. In definitiva: un po' di ENA e un po' di modello *Oxbridge*.

- L'asse portante su cui si regge la nuova disciplina è costituito dunque dal **Sistema Unico**, che ricomprende e riorganizza le varie Scuole di formazione attualmente esistenti (eliminando sovrapposizioni e duplicazioni di strutture), la cui operatività e uniformità di indirizzo sono assicurate dall'istituzione di un Comitato per il coordinamento delle attività di formazione e reclutamento poste in essere dalle singole Scuole.
- La SSPA, ora ridenominata **Scuola Nazionale dell'Amministrazione**, diventa la base su cui poggia l'azione riformatrice: essa diviene simbolicamente ma anche fisicamente sede del Comitato di coordinamento tra i direttori delle scuole che, ricordo, sono: l'istituto diplomatico "Mario Toscano", la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno – SSAI, il Centro di formazione della difesa, la Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche. Allo spirito di collaborazione dei vertici delle Scuole e dei loro Ministri di riferimento si deve la riuscita di una riforma a lungo perseguita da oltre un decennio.
- Il Regolamento interviene sia sul **reclutamento** dei dirigenti e dei funzionari laureati della p.a., sia sulla loro **formazione**, perseguendo due obiettivi prioritari: la **pianificazione** di un'organizzazione più razionale ed efficiente della formazione; il progressivo **accentramento** del reclutamento, espletato tramite un'unica procedura concorsuale (e ciò in particolare a fronte della

situazione attuale che prevede che ciascuna amministrazione svolga autonomamente la procedura concorsuale per l'assunzione dei funzionari e per il 70% dei dirigenti).

- Perciò, come dicevo, il regolamento sul riordino delle Scuole pubbliche di formazione si inserisce nel novero delle misure poste in essere dal Governo al fine di **rimodulare la spesa** pubblica garantendo una migliore **ottimizzazione** delle risorse; al tempo stesso, abbiamo cercato di coniugare il necessario obiettivo di razionalizzazione della spesa con un vero e proprio intervento di riforma strutturale del settore. Spero che si possa così contribuire nei prossimi anni a reclutare e formare una classe dirigente pubblica all'altezza delle sfide del domani.
- In particolare il regolamento prevede:
- **Quanto al reclutamento**
  - Il reclutamento viene, innanzitutto, **pianificato (questa è forse la novità più rilevante al di là della concentrazione in un'unica scuola)**, attraverso una precisa scansione temporale degli adempimenti cui il Dipartimento per la funzione pubblica ed il Comitato delle scuole debbono far fronte per garantire l'emanazione annuale dei bandi di concorso.

La programmazione del reclutamento assume un andamento **triennale** e tiene conto al contempo della necessaria copertura dei posti vacanti nonché dell'eventuale razionalizzazione degli organici. E' necessario poi che venga prestata la massima attenzione alle nuove competenze professionali di cui le amministrazioni abbisognano in relazioni ai nuovi compiti loro assegnati.

- La riforma del reclutamento, al di là dei profili organizzativi, mira a migliorare la qualità della selezione attraverso l'individuazione di requisiti minimi di ammissione che valorizzano l'esperienza all'interno dell'amministrazione nonché attraverso la previsione del requisito minimo culturale del possesso di un titolo di studio quale la laurea.
  - Il reclutamento dei dirigenti viene progressivamente accentrato presso la S.N.A. attraverso **l'innalzamento della percentuale minima** di dirigenti da assumere tramite corso-concorso bandito annualmente (dal 30% al 50%).
  - La Scuola Nazionale ambisce, al contempo, a divenire un **polo d'attrazione** per le singole amministrazioni che già oggi affidano alla SSPA lo svolgimento di una porzione significativa delle procedure selettive volte a reclutare dirigenti destinati a prestare servizio non solo presso le amministrazioni **centrali**, ma anche per le **Regioni** e gli Enti locali.
  - Il reclutamento dei funzionari, poi, viene, per la prima volta, concentrato in un'unica procedura concorsuale anziché, come attualmente avviene, con lo svolgimento, da parte di ciascuna amministrazione, di plurime e differenti procedure (anche qui la quota individuata è del 50% dei posti disponibili per la posizione economica iniziale nell'ambito dell'area per l'accesso alla quale è necessaria la laurea .
- **Quanto alla formazione**
    - La **programmazione** della formazione viene razionalizzata attraverso la predisposizione di un calendario annuale che fissa precisi termini entro i quali **le esigenze formative** individuate dalle singole amministrazioni **devono essere comunicate al Dipartimento per la funzione pubblica.**

La pianificazione delle attività formative risponde a una logica di lungo periodo: il piano per la formazione del personale che ciascuna p.a. deve adottare entro il 30 giugno ha durata **triennale**.

- La scansione puntuale delle fasi della programmazione consentirà la valorizzazione delle competenze delle singole Scuole e l'accentramento presso le stesse dello svolgimento di singoli corsi, garantendo così un livello **omogeneo** nella competenza del personale da formare, nonché l'**osmosi culturale** tra i dipendenti partecipanti: penso, infatti, che, pur nella diversità delle competenze specialistiche, sia necessario assicurare una formazione generica e una "identità" culturale comune a coloro che lavorano in posizione di responsabilità nella funzione pubblica.
- La pianificazione della formazione consentirà tanto la concentrazione della **formazione specialistica** relativa ad aree di competenza di singole Scuole, quanto la predisposizione di corsi volti a far fronte alle esigenze peculiari manifestate da singole amministrazioni. Infine, l'impiego **coordinato del corpo docente** consentirà di far fronte con un unico organico alle medesime esigenze formative.

La sfida passa ora alle Scuole, alla SNA (*primus inter pares*) ed alle altre scuole del sistema unico che, non più divise da una sorta di "concorrenza fratricida", dovranno contribuire al funzionamento armonico del sistema: lo strumento c'è, sono certo che le Scuole non si sottrarranno alla sfida.

Dicevo, all'inizio, che questo intervento di riforma costituisce un tassello nel più ampio **quadro degli interventi** posti in essere da questo governo in materia di funzione pubblica. Il settore pubblico richiede un'azione coordinata di diverse politiche: politiche di organizzazione delle pubbliche amministrazioni e di gestione delle risorse umane, politiche di semplificazione amministrativa, politiche di prevenzione di fenomeni di *maladministration*.

Si tratta di politiche *per* la pubblica amministrazione, cioè per una pubblica amministrazione al servizio dei cittadini, improntata a principi di qualità dei servizi e di etica pubblica. Non sono politiche che si esauriscono in un atto. La vera sfida è portare avanti queste politiche nella quotidianità, con perseveranza e determinazione. E per fare questo serve un capitale umano all'altezza dei compiti cui è preposto: capace, eticamente motivato, davvero "al servizio della Nazione". Spero che la riforma che illustriamo oggi possa servire, almeno in parte, a tutto ciò.

Filippo Patroni Griffi